

### *Al Vènto de Tramontana e l Sóle<sup>2</sup>*

*Un giòrno, al Vènto de Framontana e l Sóle luttigàvino<sup>3</sup>, perché uno credéva d'esse<sup>4</sup> ppiù ffòrte de quèll'altro. A n èrto<sup>5</sup> punto, vùstino un òmo che veniva<sup>6</sup> avanti con na capparella addòsso. Allora i dūe che luttigàvino<sup>2</sup> se müssin<sup>4</sup> d'accòrdo che al più ffòrte l'era quèllo che ghji féva cavare d'addòsso la capparella a quèll'altro.*

*Al Vènto de Framontana incominciò a soppiare, fòrte, ma più ssoppiava e più quèll'òmo se striccava la capparella addòsso, e coseì al pòro Vènto ghji toccò llassciare ire. A quèl punto al Sóle se fé vedere int al cèlo: dóppo m pò l'òmo, che sentìa caldo, se cavò la capparella. E coseì la Tramontana ghji<sup>7</sup> toccò ddire che al Sóle ghj'avéva più llépa de lèi.*

*La t'è ggarba sta stòria? Tu vuò che tte la ridighi<sup>8</sup>?*

**Nota 1** - Baragazza è una frazione di Castiglione dei Pepoli e si trova quindi in provincia di Bologna, nonché sul versante emiliano dello spartiacque appenninico, ma il suo territorio (che comprende anche Roncobilaccio e San Giacomo, aventi lo stesso tipo di dialetto) s'incunea nella Toscana amministrativa. Inoltre, pur trovandosi oggi in diocesi di Bologna, è rimasta in diocesi di Firenze fino al 1070 circa ed è ben collegata a Bruscoli, frazione del comune di Firenzuola (in provincia di Firenze), che presenta lo stesso tipo dialettale. Sapendo tutto questo, non stupirà più di tanto che in zona si parli un dialetto toscano. Quel che sorprende del baragazzino è però il fatto che manca la gorgia, pur ben presente a Firenzuola, e al suo posto si trova una frequentissima lenizione (soprattutto nei più anziani, ma riscontrabile anche in alcuni parlanti delle generazioni successive, come quello che si può ascoltare in questa versione de «Il Vento e il Sole», il quale arriva spesso fino alla sonorizzazione completa, quantunque non fonologica).

Tale fenomeno, che agisce anche in fonosintassi, si ritrova in Toscana nelle pur lontane aree massese-garfagnina a occidente e aretino-casentinese a oriente, tanto da far sospettare che Baragazza e dintorni siano il relitto di una zona molto più ampia

che avrebbe avuto la lenizione prima del diffondersi della gorgia fiorentina. La posizione strategica del baragazzino per la storia linguistica della Toscana era già stata segnalata da Luciano Giannelli 1985 («Baragazza e la Montagnola senese: Situazioni di cambiamento e dati per la ricostruzione», in *Linguistica storica e cambiamento linguistico*, Atti del XVI Congresso internazionale di Studi, Firenze 7-9 maggio 1982, Roma : Bulzoni, pp. 51-77).

**Nota 2** - segniamo la lenizione di /p, t, k, tʃ, f, s/ ove ricorre.

**Nota 3** - nel testo scritto *lettigavino*.

**Nota 4** - nel testo scritto *esse, missin*, e anche noi abbiamo indicato *èsse, mìssin* secondo le attese. Leggendo, però, il parlante ha abbreviato /ss/ fino a /s/ in entrambe le parole. Per «essere» il risultato è che si ha persino lenizione, ma trascriviamo *èsse* e non *èse* perché in questo brano non ricorrono casi analoghi e non sembra dunque che ci troviamo davanti a una vera generalizzazione della tendenza tipica del baragazzino a ridurre un poco di lunghezza le doppie consonanti. Infatti, più che un caso analogo, quello di «misero» sembra dovuto a confusione tra le due forme *mìssino* e *mìsino*, entrambe presenti in Toscana.

**Nota 5** - in «certo» si sente il suono lenito [dʒ] malgrado la posizione posconsonantica. Potrebbe trattarsi di un semplice *lapsus linguae*, oppure di un caso di distribuzione minoritaria dell'indebolimento consonantico in Toscana aldilà della posizione posvocalica come ne sono stati descritti anche per la gorgia (cfr Luciano Giannelli e Leonardo M. Savoia, «L'indebolimento consonantico in Toscana» I e II, in *Rivista Italiana di Dialettologia*, RID II del 1978, pp. 23-58, e RID III-IV del 1979-1980, pp. 39-101).

**Nota 6** - *che* in questa versione può essere cogeminante o meno, e la cosa si rispecchia nella nostra trascrizione (del resto, anche in fiorentino la cogeminazione dopo *che* non è tassativa). In mancanza di cogeminazione può allora intervenire la lenizione, come in *che sentiva*. Mancano anche diverse altre cogeminazioni che ci si aspetterebbe, come in *a soppiare* (in questo caso però non si sente lenizione).

**Nota 7** - in *ghji*, il fonema /j/ può esser pronunciato, oltre che come occluso-costrittivo, anche con una componente laterale; nell'ultima ricorrenza il parlante usa un vero e proprio /ʎ/ come in italiano.

**Nota 8** - questo è un caso di sonorizzazione completa e fonologica, (/k→g/), dovuto alla pressione castiglione, e quindi settentrionale, sul baragazzino.